

il Cartellone IL TIRRENO

cinema, teatro, musica

Taormina a teatro

TAORMINA — Piacevolmente inconsueto quest'anno il convegno che accompagna il Festival Shakespeariano di Taormina. Accanto ai cattedratici più ponderati e prevedibili, la «tre giorni» di interventi dottrinari, che si svolgerà al San Domenico da lunedì a mercoledì prossimi, chiama a raccolta personaggi meno obbligatori, più occasionali, e, speriamo, più inventivi. Ecco dunque, nella prima giornata di lavori, tutti centrati sul tema «Mettere in scena Shakespeare», presentarsi Krzysztof Zanussi, passato quest'anno al teatro con il «Giulio Cesare» di cui ha curato la regia. Martedì, invece, dopo il consueto Agostino Lombardo, sarà il turno di Guido Fink («Shakespeare e il cinema: un simile oggetto non esiste») di Maurizio Grande («Mostrare Shakespeare») e di Guido Almansi e Enrico Bay («Amleto il prode»): molto attesa, naturalmente, la relazione dell'artista milanese che da tempo alterna alla pratica della pittura una piacevole attività di polemista. La giornata conclusiva sarà imperniata soprattutto sul rapporto tra Leo De Berardinis e Shakespeare, con un intervento dello stesso regista-attore («La tempesta e la distruzione del teatro») e del saggista Giuseppe Bartolucci («Leo-Shakespeare, teatro come teatro»).

Un po' fuori dei ranghi il convegno, come al solito coordinato da Alessandro Serpieri ed un po' fuori dell'ordinario il festival, che, accanto a spettacoli reduci da platee estive, allinea novità e prime nazionali, a partire da



Mattia Sbragia

«Il mercante di Venezia», a cura di Orazio Costa con Gianrico Tedeschi, Paola Gassman e Luciano Virgilio, che sarà rappresentato fino a domenica prossima al Teatro Antico. Seguirà, alla Villa Comunale, sempre domenica «Shakespeare the Words», una serie di pantomime ispirate alle opere del drammaturgo elisabettiano. Poi, un'

altra prima nazionale, «Pericle principe di Tiro», con Tino Carraro, regia di Gino Zampieri, musiche di Eugenio Bennato, al Teatro Antico da martedì 5 a giovedì 7. Da mercoledì 6 a venerdì 8, tornano gli inglesi di «Check by jowl». Il cartellone prosegue, al Teatro Antico dal 10 al 13 agosto, col «Giulio Cesare» di Zanussi, con Massi-

mo Foschi, Ivo Garrani, Corrado Pani, e infine, con «Tutto è bene quel che finisce bene», dal 14 al 17 agosto, al Teatro Antico con Valeria Moriconi.

In tanta opulenza shakespeariana, fa capolino una isoletta tele-mondana, il 9 agosto, «Una festa per il teatro», condotta dall'inevitabile Pippo Baudo, con la consegna del neonato Premio Eduardo (assegnato a Dario Fo) e dei tradizionali «Taormina per il teatro» e «Biglietti d'oro AGIS-BNL».

Più severo il «via» del terzo festival teatrale di Taormina: è proprio uno spettacolo-«montaggio» che ha inaugurato alla Villa Comunale la terza edizione del Festival Shakespeariano, «Non ti mettere tra il drago e il suo furore» con Giancarlo e Mattia Sbragia, anche regista, oltre che responsabile dell'adattamento. Padre e figlio nella vita, padre e figlio in scena: cioè, uno scontro generazionale, o meglio l'avvicendamento nuovo-vecchio sul palcoscenico, condotto sulla falsariga di frammenti «in tema» estrapolati da questo e quello Shakespear: in gran parte i drammi storici, con «Macbeth» in prima fila «Domani e poi domani ... Tutti i nostri ieri ...», citazione assolutamente d'obbligo, con le sue cadenze preromantiche, già anticipatrici dei primi Beatles, ma anche il «Timone d'Atene» e, naturalmente «Amleto», con il suo «essere o non essere», giocherellato sulla lingua distratta e irriverente di Sbragia Jr. mentre risistemano i costumi nel cassone.

Mario Serenelli